

Casa di Betania

Giornale della Comunità - Marzo 2010
Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana

La parola del parroco

21 marzo: festa della comunità

E' una pura coincidenza, ma diventa anche un augurio: la prima festa della Comunità coincide con la Primavera. La primavera è l'inizio della bella stagione, si dice pure che il mondo abbia iniziato ad esistere in Primavera e la Chiesa celebra l'incarnazione di Dio in Gesù proprio all'inizio della Primavera (25 marzo), dando così inizio ad un tempo assolutamente nuovo. Anche noi non abbiamo ancora compiuto un anno e desideriamo già celebrare la festa del nostro essere *Casa di Betania*. Ogni 5° domenica di quaresima, di anno in anno, vivremo giornate particolari per dire grazie al Signore per il cammino percorso insieme e per invocare la presenza dello Spirito Santo che ci aiuti a discernere e realizzare il bene delle nostre tre parrocchie di Agrate, Caponago e Omate.

In primavera spuntano le gemme, che preannunciano i frutti e i fiori dell'estate: come non guardare con gioia e interesse il lavoro delle varie commissioni che stanno pian piano costituendosi per meglio coordinare le varie iniziative e per far convergere forze e persone che operano nelle singole parrocchie? Certamente non tutto funziona a dovere perché ancora non ci si conosce appieno, perché forse non è ancora ben chiara la meta dove arrivare, o forse c'è

ancora un po' di paura a intraprendere nuove strade. Intravedo all'orizzonte l'estate e ho tanta fiducia nel lavoro dei laici, che vedo impegnati e interessati. Coraggio, non abbiate paura!

Ma in primavera scoppiano anche i temporali e la nostra giovanissima Comunità non ne va esente. C'è dello scontento, lo noto e me lo fanno sapere, ma penso che sia congenito, perché quando si va a toccare la "tradizione", l'*"abbiamo sempre fatto così"* inevitabilmente si tocca il nervo scoperto e nessuno vuole rinunciare alle proprie posizioni, convinti che non c'è nulla di meglio che ciò che si è sempre fatto!

Capisco, ma non posso fare a meno di guardare in avanti pensando ad un futuro in cui ci saranno davvero pochi preti e la vita della comunità dovrà andare avanti senza più tante "celebrazioni". Chiedo a tutti comprensione, un po' di coraggio e soprattutto lo sforzo di vivere la fede prima che la tradizione, l'accoglienza prima che la diffidenza, la comunione prima che la diversificazione. I Santi Marta, Lazzaro e Maria di Betania, che erano membri di una bella famiglia, ci aiutino a crescere come comunità di chiese sorelle sempre più aperte ad accogliere e comunicare il Vangelo.

Don Mauro Radice

Festa della Comunità

Venerdì 19 ore 21.00 in ogni Parrocchia preghiera e contemplazione della Icona della Comunità. Le S. Messe di Sabato 20 (ore 18.00 a Caponago e Omate; ore 18.30 ad Agrate) e di Domenica 21 (ore 10.30 a Caponago e Omate; ore 11.00 ad Agrate) saranno animate dalle Corali delle tre parrocchie. Dopo la S. Messa della domenica visita agli ammalati. Nel pomeriggio di Domenica presso l'Oratorio di Agrate incontro dei ragazzi di Elementari e Medie:

- Gioco insieme
- Presentazione mostra dei ragazzi
- 16.30 - 17.00 il Parroco incontra i genitori

il libro



Martire dell'Amazzonia. *La vita di Suor Dorothy Stang.*

Un filo ideale lega ogni 24 marzo al 24 marzo 1980: la celebrazione di una Giornata in memoria dei missionari martiri ha preso ispirazione dal martirio, in quella data, di mons. Oscar Romero, Arcivescovo di San Salvador. Il libro propone la figura della americana Suor Dorothy Stang, della congregazione delle Suore di Notre Dame di Namur, uccisa il 12 febbraio 2005 in Brasile. Suor Dorothy era una presenza umile e solidale a fianco di contadini in cerca di terra. Era presenza di Chiesa e punto di riferimento per tante famiglie in balia dei grandi interessi economici che con arroganza si contendevano ogni metro di foresta. Era diventata una voce per richiamare che la persona va difesa sempre e che la terra e la foresta non vanno aggredite ma rispettate e amate perché patrimonio di tutti. Contrastò interessi importanti; venne messa a tacere in una triste, piovigginosa mattina di febbraio. Il libro raccoglie la sua testimonianza e ne mantiene viva la memoria, proponendo temi e impegni che devono diventare di tutti.

I cristiani e la politica: qual è il posto giusto?

Riflessione ad alta voce sulla prossima scadenza elettorale del 28/29 marzo dopo aver ascoltato l'intervento del Cardinal Tettamanzi agli amministratori pubblici degli enti locali il 22 gennaio 2010 a Monza.

L'interrogativo "i cristiani e la politica: qual è il posto giusto?" lo ha posto il Cardinal Tettamanzi nel corso dei consueti incontri con gli amministratori locali della nostra diocesi tenutisi nel mese di gennaio. Per la verità il Cardinale ha anche aggiunto: il posto «è a destra, a sinistra, al centro? Sembrerà paradossale, ma non lo è: in politica, sempre più spesso, proprio il riferimento all'essere cattolici divide anziché unire».

Il tema è noto a tutti e la prossima scadenza elettorale per le elezioni regionali del 28/29 marzo ridà vigore ad un disagio reale delle nostre comunità parrocchiali. Cerchiamo allora di fissare due punti fermi che possano guidarci per esprimere con consapevolezza la nostra scelta elettorale.

Rendere Dio credibile in questo mondo

Innanzitutto, una riflessione significativa è quella proposta, pochi giorni prima di salire sulla cattedra di Pietro dal card. Joseph Ratzinger: «Ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso una fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo. La testimonianza negativa di cristiani che parlavano di Dio e vivevano contro di Lui, ha oscurato l'immagine di Dio e ha aperto la porta all'incredulità. Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità. Abbiamo bisogno di uomini il cui intelletto sia illuminato dalla

luce di Dio e a cui Dio apra il cuore, in modo che il loro intelletto possa parlare all'intelletto degli altri e il loro cuore possa aprire il cuore degli altri. Soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini» (J. RATZINGER, L'Europa nella crisi delle culture, 1 aprile 2005). Il messaggio è che il dibattito all'interno delle nostre comunità non deve concentrarsi sullo schieramento da preferire, ma bensì che l'impegno politico del cattolico deve essere contraddistinto dal scegliere Cristo, ogni giorno, con una vita di fede autentica e, di conseguenza, con decisioni e comportamenti coerenti al Vangelo. Questo atteggiamento non significa vivere la politica all'ombra del campanile; è invece acquisire una dimensione più grande, quella della carità, come ha richiamato papa Benedetto XVI nella sua enciclica Deus caritas est: «Missione dei fedeli laici è di configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità. Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l'attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come «carità sociale» (n. 29)».

Amministrare bene il "locale" per risolvere i problemi globali

Riflettiamo su due grandi problemi che quotidianamente ci interrogano: l'immigrazione extracomunitaria e l'inquinamento. Secondo il Cardinal Tettamanzi quando sono affrontati e considerati a livello locale, assumono un volto umano, smettono di



essere "lontani", diventano "vicini", assumendo così il volto di persone concrete che chiedono aiuto. Due casi esemplari. «È facile etichettare la realtà dell'immigrazione come "emergenza", ma se ogni comune mettesse in atto (come tanti già fanno) lungimiranti e realistiche politiche di accoglienza e di integrazione per gli immigrati che sono sul proprio territorio, il fenomeno da "emergenza" incontrollabile diventerebbe sempre più governabile e di fatto governato. Anche il problema ambientale ed ecologico potrebbe trovare più concrete soluzioni se in ogni comune si mettesse in atto forme di tutela e di rispetto dell'ambiente». (D.Tettamanzi, I cristiani e la politica, 2010). La conseguenza diretta è che la buona attività di governo a livello locale costituisce un elemento fondante per risolvere anche i problemi globali. Questa sensibilità deve essere presente ovviamente in chi chiede la fiducia degli elettori, ma deve altresì emergere dalle nostre comunità parrocchiali che devono accompagnare, consigliare e vigilare su coloro che poi gestiranno l'ente locale, affinché non venga mai smarrito l'obiettivo da realizzare e cioè quello di perseguire il bene comune.

Leandro Giacobbi

Intervista a Madre Laura, superiora generale delle suore Serve di Gesù Cristo

Dopo aver presentato i sacerdoti con incarichi pastorali nella nostra Comunità, vogliamo far conoscere un'altra presenza preziosa: le suore Serve di Gesù Cristo.

• Come è nata la vostra congregazione?
E' sorta nel 1912, ad Agrate Brianza per intuizione di Ada Bianchi, la figlia del medico condotto, con un gruppo di ragazze del paese, da lei coinvolte in un "sogno" via via maturato dal 1902, anno della sua "conversione". Era stata, in precedenza, nel Noviziato canossiano di Monza, ma aveva interrotto il cammino tornando in famiglia. La sua crisi spirituale dura alcuni anni, poi, attraverso la preghiera e la riflessione sulla parola di Dio, considerando la realtà del suo tempo e specialmente la condizione della gioventù femminile, Ada si pone delle domande: come formare nelle famiglie e nelle nuove generazioni lo spirito cristiano? Come appagare la sete di anime del Cuore di Gesù? Nasce così il desiderio di consacrarsi totalmente a questa missione. La Congregazione è stata approvata nel 1926 dalla Diocesi di Milano, dal 1964 è di diritto pontificio ed è un istituto di vita religiosa apostolica.

• Qual è il vostro carisma?
Si sintetizza in due parole: Eucaristia e Apostolato. Per Madre Ada la "passione" più grande è stata l'amore a Gesù, presente nell'Eucaristia trasmettendoci così una spiritualità eucaristica. Da essa nasce il servizio apostolico per la formazione delle coscienze, prevalentemente nelle Parrocchie, in collaborazione con i sacerdoti e i laici.

• Quante siete attualmente?
Siamo circa 130 suore, presenti in Italia con 19 comunità e una in Perù.

• Quale la situazione delle vocazioni?
Da circa 10 anni non ci sono giovani ragazze in formazione. La diminuzione delle vocazioni è un

fenomeno che si sta manifestando in modo visibile nella Chiesa: è una sofferenza, ma chiediamoci cosa vuol dirci il Signore. Il necessario ridimensionamento non è solo ritirarsi dalle parrocchie, ma anche riflessione per individuare altre strade e modi di essere presenti nelle comunità cristiane. Enzo Bianchi ha affermato che forse non si è ancora percepito nella Chiesa come sarà diverso il tessuto pastorale italiano senza la presenza capillare di azione educativa e di relazione semplice delle donne consacrate. E' un fatto che deve interpellare anche le parrocchie, i sacerdoti, le famiglie.

• Quale futuro immaginare?
Certamente saremo ancora meno! Ma il Carisma non morirà e lo Spirito può riservarci sempre delle sorprese! Ci sono già segni nuovi: l'apertura in Perù, un maggior dialogo con alcune congregazioni amiche, con alcuni laici che stanno iniziando una condivisione di spiritualità o di sostegno alle nostre opere.

• Cambiano i tempi: come attualizzare la presenza di una suora nelle comunità cristiana e nella società?
Il prossimo anno celebreremo il Capitolo, che è un momento di verifica e di nuova partenza. Sono nate situazioni nuove come la partecipazione di alcune nostre sorelle nel Direttivo delle Comunità pastorali o comunque nell'orizzonte sovra parrocchiale. Il primo servizio che noi consacrati

rendiamo alla Chiesa è testimoniare Gesù vivendo come ha vissuto Lui, ricordando agli altri il primato di Dio. Una suora non va in pensione: una comunità di suore anziane, ricche di fede e di umanità ha ancora qualcosa da dire e da donare perché disponibili all'ascolto, al consiglio, alla preghiera con cuore aperto alla vita della gente. Una presenza basata non tanto sul "fare", ma sull' "essere".



La festa di S. Giuliana a Caponago



Martedì 16 febbraio la comunità ha ricordato la solennità di S. Giuliana, patrona di Caponago.

Durante la giornata ci sono stati diversi momenti di preghiera tra cui nel pomeriggio un particolare invito a tutti i bambini che, insieme a Don Luigi, hanno assistito al tradizionale bruciare del pallone, simbolo del martirio, e hanno ascoltato con interesse la storia e le riflessioni legate alla vita e al sacrificio della santa per poi concludere con una merenda insieme in oratorio. La S. Messa della sera, preceduta dal consueto gesto simbolico del pallone, è stata particolarmente sentita grazie anche alla presenza del nostro vicario Mons. Cattaneo e di tutti i sacerdoti e i religiosi della nuova Comunità Pastorale oltre anche ai sacerdoti nativi di Caponago.

Mons. Cattaneo, nella sua omelia, ha parlato di S. Giuliana come di una martire che ci richiama a prendere velocità nella nostra vita cristiana per gustare la bellezza e la pienezza della nostra fede. "Solo quando si gusta la bellezza di un sacrificio per amore si coglie la grandezza dell'essere cristiani", e ancora, "la velocità ci consente di planare sul dolore che la sofferenza porta con sé, e di superare dolcemente anche la paura della morte". Al termine dell'omelia, il suo augurio a tutti noi: "una vita cristiana vissuta ad alta velocità".

Cristina Colombo

La sfida educativa

Al tema dell'educazione la nostra comunità pastorale ha dedicato una settimana durante la quale abbiamo avuto la possibilità di confrontarci con degli esperti su questa tematica. Queste serate, molto forti e coinvolgenti, hanno lasciato in coloro che hanno avuto la fortuna di poterle seguire dapprima un senso di scoraggiamento, di sopraffazione e d'impotenza di fronte allo smarrimento dei processi educativi; tuttavia si sono sempre concluse con un invito alla speranza: "educare è ancora possibile!"

In tutte e tre le serate i relatori hanno sottolineato che bisogna prendere coscienza di quello che sta avvenendo intorno a noi: perdita di valori, insoddisfazione, superficialità,... proprio per poter intervenire adeguatamente per salvaguardare la crescita e la formazione dei nostri figli. I nostri figli hanno bisogno di noi, siamo noi la risposta ai loro bisogni. Mamma e papà sono chiamati a trovare il tempo e il



coraggio per fare i genitori; genitori più presenti, più attenti, più sicuri di sé. Genitori capaci di garantire ai propri ragazzi un attaccamento sicuro, di porsi come punto di riferimento prodigo di gesti d'amore, sguardi, sorrisi e carezze. Adulti che non si tirano indietro quando è il momento di trasmettere valori

e insegnamenti, pronti all'ascolto e alla tenerezza e allo stesso tempo capaci di stabilire delle regole che possono orientare i comportamenti dei figli.

Educare è possibile ricordando che il modello a cui guardare nel nostro ruolo educativo di genitori, insegnanti, catechisti, allenatori è Gesù stesso che nell'incontro con l'altro ha sempre messo al centro la sua persona. Sta proprio lì il segreto dell'educazione: mettere al centro la persona cogliendo la sua unicità, irripetibilità e importanza.

Egle Cavenago

Iniziative della Quaresima: il cineforum a Omate

Prosegue la rassegna "Cercatori di Dio", i film del sabato sera al Nuovo Cinema di Omate.

I prossimi film in programma sono:
13 marzo "Into the wild": dopo la laurea Christopher decide di lasciare la sua vita quotidiana per andare a vivere tra i ghiacci dell'Alaska e intraprende un viaggio fatto di tanti incontri. Film pieno di suggestioni che racconta un viaggio di formazione e un'ansia di fuga che si scontra con l'immutabilità e le spietate leggi della natura.

20 marzo "In memoria di me": in un noviziato arriva Andrea, un giovane alla ricerca di un ideale attraverso risposte che solo la meditazione e il

ritiro spirituale possono soddisfare. Il regista spia nella psicologia dei giovani "chiamati" con capacità introspettiva descrivendo la fatica di guardare dentro di sé per trovarvi Dio e con lui la libertà.

27 marzo "Lourdes": la storia di una ragazza costretta su una sedia a rotelle che durante un pellegrinaggio a Lourdes improvvisamente guarisce. Lourdes è vista con un occhio disincantato ma non indifferente: un film dallo stile asciutto che costruisce una seria e appassionata riflessione sulla resistenza alla religione praticata per professione insieme ad un abbandono alla speranza agita dalla fede.

Francesco Villa

ORARI S. MESSE - AGRATE

feriale

in parrocchia: ore 7.00 - 8.30 - 18.30 (escluso il giovedì)

in San Pietro: i giovedì di marzo, ore 18.30

prefestivo

in parrocchia: ore 18.30

chiesa Morosina: ore 17.30

festivo

in parrocchia:

ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00

chiesa dell'Offellera: ore 9.00

ORARI S. MESSE - OMAATE

feriale ore 8.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.30 - 10.30

ORARI S. MESSE - CAPONAGO

feriale ore 8.30 - 18.30

prefestivo ore 18.00

festivo ore 8.00 - 10.30 - 18.00

PARROCCHIA S. EUSEBIO

Piazza S. Eusebio

20041 Agrate Brianza (MB)

Parroco: don Mauro Radice

tel. e fax 039-650191

Vicari parrocchiali:

don Mario Casiraghi

tel. 039-6058710

don Romeo Rimoldi

tel. 039-650293

don Luigi Corti

tel. 349-6277703

Segreteria: tel. 039-6091151

santeusebio@tiscalinet.it

www.parrocchiaagrate.brianzaest.it

PARROCCHIA S. ZENONE

Piazza Trivulzio, 4

20041 Omate di Agrate (MB)

Vicari parrocchiali:

don Michele Longatti

tel. 039-6057625

padre Luciano

tel. 340-3223918

PARROCCHIA S. GIULIANA

Via S. Giuliana, 32

20040 Caponago (MB)

Vicari parrocchiali:

don Luigi Vanin

tel. 02-95742113

don Luigi Didoni

tel. 02-9504835